

Terrore e sangue al mercatino

KILLER e terrore tra la folla di donne e bambini al mercatino di ambulanti di viale Colli Aminei. Con otto pistolettate al volto, alla testa e al collo tre sicari, a cavallo di una moto e un ciclomotore, hanno assassinato un pregiudicato in odore di camorra e ferito - forse per errore - un venditore ambulante col quale la vittima designata si intratteneva. L'accaduto ieri, in prossimità del bar Russo, a una cinquantina di metri dal supermercato Standa, poco dopo le 13,30 quando dai vicini istituti scolastici erano appena uscite centinaia di ragazzi. Sull'episodio, che poteva avere un bilancio molto più grave di vittime innocenti, indaga la sezione omicidi della Squadra Mobile, col vicequestore Romolo Panico.

I fatti, così come ricostruiti dagli investigatori: sul luogo dell'agguato mortale, subito dopo l'aggressione, si è recato anche il magistrato della Dda, il pm Maria Di Addea. Nel mirino degli uomini armati della camorra (su questo gli investigatori non hanno dubbi: si tratta di un omicidio maturato nell'ambito della malavita organizzata) Vincenzo Murolo, trentuno anni, vomerese, precedenti penali per tentato omicidio, rapina e detenzione di armi. Il pregiudicato che, a dire degli investigatori, negli ultimi tempi frequentava persone molto vicine all'Alleanza di Secondigliano", si stava intrattenendo, come faceva ormai da un paio di mesi, davanti al bar Russo. A dire degli investigatori, Murolo "osservava" il movimento di clienti dei negozi della zona, forse per organizzare azioni criminali per conto degli eredi di Gennaro Licciardi, "a scigna" morto in cella qualche anno fa. Azioni che avrebbero potuto sicuramente dare fastidio ai clan storici - i Misso-Pirozzi - che da sempre, sia pure in modo abbastanza "discreto", spadroneggiano ai Colli Aminei (il quartiere raramente, infatti, è stato al centro di grossi fatti di sangue).

I sicari, dunque, sono entrati in azione non appena il camper della polizia - che come ogni giorno, anche ieri, stazionava a qualche centinaio di metri dal luogo del raid - si è allontanato. L'azione è stata fulminea davanti a decine e decine di passanti (soprattutto donne e bambini) terrorizzati.

Quando la moto e il ciclomotore si sono allontanati, per terra, in un mare di sangue, sono rimasti due feriti: Vincenzo Murolo, la faccia trasformata in una maschera di sangue

devastata dai proiettili, e Gennaro de Falco, diciannove anni, fedina penale immacolata, il titolare di una bancarella del mercatino, colpito alla spalla destra.

Entrambi sono stati trasportati al pronto soccorso del Cardarelli. Qualche ora dopo il ricovero, in rianimazione, senza mai riprendere conoscenza, Vincenzo Murolo ha cessato di vivere. De Falco, invece, se la caverà in un paio di settimane.

In ospedale si è recato il magistrato inquirente che ha a lungo interrogato l'ambulante ferito il quale non ha avuto difficoltà ad ammettere di conoscere il Murolo. Ha detto che l'ucciso abitava in zona, frequentava il bar di viale Colli Aminei e che la loro conoscenza era del tutto superficiale. Poi ha rievocato le varie fasi dei raid aiutando, in tal modo, gli investigatori a ricostruire l'attentato omicida.

Tutti gli altri ambulanti di viale Colli Aminei e altri testimoni all'agguato mortale sono stati interrogati dalla Squadra Mobile col vicequestore Romolo Panico. Tutti hanno fornito elementi univoci per la ricostruzione dell'episodio di sangue. Dopo le prime indagini gli investigatori sono indotti a ritenere che Gennaro De Falco, che si trovava vicino al Murolo, sia stato colpito da una pallottola vagante.

Questa mattina, intanto, il medico legale eseguirà l'autopsia del cadavere del pregiudicato ucciso per dare ulteriori informazioni agli investigatori sulle modalità del delitto. L'esame necroscopico è stato disposto dal pm Maria Di Addea, magistrato della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura.

Il senatore di An, Michele Florino, membro della commissione Antimafia, nel pomeriggio ha annunciato che nei prossimi giorni darà inizio a Napoli alla costituzione di nuclei volontari per la sicurezza nell'ambito di ogni quartiere cittadino, con specifici compiti di controllo e relative segnalazioni alle autorità competenti che dovranno dare una risposta ai cittadini, mirata alla salvaguardia della comunità».

«Questo ennesimo omicidio - ha detto polemico - fa sentire il bisogno che i cittadini più esposti si autotutelino in considerazione dell'inefficacia e dell'incapacità dello Stato a garantire loro».

Marisa La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS